

VareseNews

Calcio e fama? Preferisco l'oratorio

Pubblicato: Mercoledì 16 Febbraio 2011



Vuoi diventare calciatore o fisioterapista? Facciammo un sondaggio, possiamo immaginare con poco margine di errore che la stragrande maggioranza dei ragazzi tra i 16 e i 19 anni sceglierrebbe un futuro nel dorato mondo del calcio. **A Varese c'è la classica eccezione che conferma la regola.** Ha un nome ed un cognome: **Edoardo Landi, 18 anni, nato e cresciuto a Masnago.** Ha cominciato a giocare a pallone all'oratorio, nella mitica Or.Ma, poi il passaggio al Busto e da lì il salto al Varese: sei anni, tutte le giovanili dai Giovanissimi alla Beretti e **l'approdo all'inizio di quest'anno nella Primavera dei miracoli guidata da Devis Mangia** (prima in classifica nel girone B, davanti a Inter e Milan per capirci). **Centrocampista laterale dai piedi buoni**, fede juventina con Pavel Nedved come idolo e riferimento, ha giocato le amichevoli e la Coppa Italia da titolare, poi, una volta iniziato il campionato, è stato relegato in panchina dalla discesa di Furlan nella squadra Primavera: qualche subentro a partita iniziata, la stima di tutta la squadra, della società e del mister mai venuta meno e poi la scelta in qualche modo rivoluzionaria.

A novembre Edoardo, per tutti Dodo, ha deciso di mollare il calcio che conta per finire



in pace il quinto anno di liceo scientifico. **Ha così smesso la maglia del Varese per tornare a indossare quella dell'Or.Ma. (Oratori Masnago), che milita in serie A, ma nel Csi:** «Ci ho pensato molto, non è di certo stata una decisione semplice da prendere – spiega Edoardo Landi -. Giocare a calcio è la mia passione da sempre, ci gioco da quando sono un bambino e amo questo sport. Quest'anno però ho notato subito che qualcosa era cambiato: ci si allenava cinque volte alla settimana, spesso il sabato si partiva per andare in trasferta e studiare diventava sempre più difficile. Non che a scuola andassi male: **al 6 ci arrivavo, ma facevo troppa fatica, dovevo farmi le "secchiate" per recuperare quello che non riuscivo a fare a causa degli**

allenamenti. L'impostazione professionistica ha pesato molto, tutto è diventato più complicato, più pesante». Così Edoardo ha scelto di abbandonare il gioco che ama per finire gli studi con serenità e soprattutto con più tempo a disposizione. Una decisione che va in netta controtendenza rispetto al trend che vuole i giovani alla ricerca del successo facile, rappresentato in pieno da un mondo del calcio che promette guadagni milionari, veline come fidanzate e ribalta televisiva aperta sempre e comunque. Non dimentichiamo infatti che **la Primavera è l'anticamera del professionismo:** in tanti, usciti dalle giovanili, vengono selezionati per salire in prima squadra o andare a farsi le ossa in formazioni dei campionati dilettantistici o in Lega Pro.

Le reazioni alla scelta di Dodo sono state diverse: «Mio papà ci è rimasto all'inizio un po' male:



mi ha seguito da sempre, sperava potessi continuare a divertirmi e magari sfondare – spiega -. Però sia lui che la mia famiglia **mi sono stati molto vicini e hanno capito le mie motivazioni.** Anche i miei amici, coi quali sono tornato a giocare, hanno tutto sommato condiviso la mia scelta: **all'inizio mi hanno dato del matto, poi hanno compreso** che è stata una decisione ponderata. Ho scelto di tornare a giocare all'Or.Ma. perché lì ho i miei amici di sempre, perché frequento **l'oratorio come educatore** e perché così posso tenermi in forma e non smettere del tutto di giocare». In società, al Varese, in tanti hanno cercato di convincerlo a cambiare idea: «**Mi ha fatto molto piacere che mister Mangia ci abbia messo tutto il suo impegno per convincermi** – commenta Edoardo -. Sia lui che il presidente che il responsabile del settore giovanile Scapini hanno fatto di tutto per convincermi a restare, ma io ero e sono determinato. Anche **Paolo Caprioli, mio compagno nel Varese che ha fatto tutta la trafila nelle giovanili con me ha provato a farmi cambiare idea,** ma non ho rimpianti, almeno per ora. Certo, mi piacerebbe ricominciare, magari già a giugno e magari nel Varese: il mio contratto finisce, non so come funzioni e se sarà possibile tornare, ma non mi pento di nulla. Fare il calciatore professionista era il mio sogno fino allo scorso anno, se potrò diventarlo non so: di certo sono tranquillo e sicuro di aver scelto la cosa giusta. Cosa voglio fare da grande? Non so ancora, dopo il liceo mi iscriverò a scienze motorie o a fisioterapia. **Magari diventerò un calciatore, chi può dirlo?».**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it